

Chioggia, un caso imbarazzante

Di Maio chiede al CdS di annullare l'autorizzazione del Mise del 2015 contro le tesi sempre sostenute dall'Avvocatura dello Stato, creando un conflitto interno alle istituzioni

Il comunicato diffuso l'11 gennaio dal Mise sul deposito di Gpl di Chioggia ([v. notizia a parte](#)) solleva non poche domande. Non certo sul fatto che il Mise abbia cambiato "posizione politica" all'indomani dell'insediamento di Di Maio a Via Veneto. La sua posizione si è sempre conosciuta e ne fanno fede numerose interrogazioni presentate in Parlamento dal M5S. Da mesi il comitato "No Gpl" tira per la giacchetta il ministro perché ribalti le decisioni prese dai suoi predecessori, decisione non facile dal momento che l'iter istruttorio seguito dagli uffici del Mise per arrivare all'autorizzazione del maggio 2015 è passato indenne sia al vaglio del Tar del Veneto sia del Consiglio di Stato, anche sul punto dell'autorizzazione paesaggistica. Tanto è vero che il comunicato parla di un'analisi del procedimento che Di Maio avrebbe fatto svolgere in questi mesi. Prima domanda: da chi è stata svolta questa analisi? Non certo dai funzionari del ministero per sconfessare il proprio operato. Da una commissione ad hoc in cui sono stati coinvolti anche il Mit e il Mibac? Sarebbe interessante saperlo. Se è vero che le conclusioni evidenzierebbero una lacuna istruttoria per quel che riguarda l'autorizzazione paesaggistica, c'è stato un contraddittorio con gli uffici del Mise e con la stessa Avvocatura dello Stato che hanno sempre sostenuto che l'autorizzazione di cui al decreto del 26 maggio 2015 copriva anche questo aspetto? Come riconosciuto anche dal Tar del Veneto non più tardi del 10 maggio 2018?

Nel caso fosse emersa invece una lacuna del genere, che provvedimenti sono stati presi nei confronti degli eventuali responsabili? O questa lacuna invece non è emersa ed è questa la ragione per cui si è deciso di tentare di rimettere la palla al Consiglio di Stato?

Nel comunicato, e qui si arriva al paradosso, si mette in mezzo anche l'Avvocatura dello Stato, colpevole di aver sostenuto nei diversi livelli di giudizio la posizione del Mise, profondamente diversa da quella di oggi di Di Maio. Una sottolineatura che l'Avvocatura non può che rimettere al mittente, ma che la pone comunque in una posizione quanto mai complicata in vista dell'udienza del Consiglio di Stato del 24 gennaio che dovrà esaminare nel merito la sentenza del Tar del Veneto. CdS che, peraltro, nell'udienza del 25 ottobre ha già respinto la richiesta della sospensione cautelare chiesta dal Comune di Chioggia sulla base anche del fatto che i lavori per la realizzazione del deposito sono in avanzato stato di ultimazione. Di Maio, prima di auspicare che il Consiglio di Stato ritorni sui suoi passi e annulli di fatto l'autorizzazione ministeriale, avrebbe dovuto come minimo informarsi se per caso nel frattempo l'Avvocatura dello Stato non abbia già chiesto al CdS di rigettare tutti gli appelli. Se, come probabile, è quello che è accaduto, ne nascerebbe a dir poco un vero e proprio conflitto intestino alle istituzioni. Che accadrebbe in tal caso? Prevale la vecchia posizione del Mise o la nuova di Di Maio? Il CdS prenderà tempo per dirimere la questione o andrà avanti sulla base delle sole considerazioni giuridiche?

Anche perché ci sono da tutelare gli interessi aziendali. Di Maio pensa veramente che si possa chiedere alla Costa Bioenergie srl del gruppo Socogas di demolire il deposito e di ripristinare lo stato dei luoghi? Privando per di più il Veneto di una infrastruttura strategica che evita l'approvvigionamento del Gpl via autostrada e strada, addirittura dalla Francia ([v. Staffetta 19/09/18](#))? O si tratta della solita sceneggiata per accontentare la base del movimento, sapendo che non se ne farà niente?

Un'ultima domanda riguarda il mancato coinvolgimento del ministero dell'Ambiente, peraltro giustificato dal fatto che l'autorizzazione del maggio 2015 reca la firma solo del Mise e del Mit e altresì dal fatto che nei vari passaggi istruttori l'effetto ambientale dell'impianto è sempre risultato trascurabile.

In ogni caso, un caso altamente imbarazzante, con buona pace dello Stato di diritto.

STAFFETTA 14 – 1 2019

Deposito GPL Chioggia, Mise chiede al Cds di annullare l'autorizzazione

“Posizione politica di Di Maio profondamente diversa da quella dell'avvocatura dello Stato”. Un altro caso di "greenwashing" dopo quello delle trivelle

Il ministero dello Sviluppo economico, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il ministero per i Beni e le Attività culturali “sono contrari alla realizzazione del deposito costiero di prodotti petroliferi sito in Val da Rio, nel Comune di Chioggia”.

Lo si legge in una nota del Mise condivisa con Mit e Mibac, inviata venerdì. “È stato trasmesso dal Mise - si legge - al Consiglio di Stato un documento dove si indica chiaramente la posizione politica assunta all'indomani dell'insediamento del ministro Luigi Di Maio. Questa posizione è profondamente diversa da quella dell'Avvocatura dello Stato, in particolare si auspica possa essere dichiarata dal Consiglio di Stato la sussistenza di un'ipotesi di nullità dell'autorizzazione finale”.

Questo, prosegue la nota, “alla luce delle conclusioni derivanti dalla compiuta analisi del procedimento istruttorio svolto dal Mise, che evidenziano il mancato coinvolgimento da parte della passata amministrazione comunale del Comune di Chioggia della Commissione di Salvaguardia di Venezia in riguardo all'autorizzazione paesaggistica”.

Il 24 gennaio il Cds si pronuncerà sulla sentenza del Tar che ha confermato la validità dell'autorizzazione del progetto di Costa Bioenergie del gruppo Socogas.

Chioggia, l'Avvocatura dello Stato ha già chiesto al CdS di respingere gli appelli

A proposito del caso imbarazzante del deposito di Chioggia su cui il ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, l'11 gennaio ha comunicato di aver chiesto al Consiglio di Stato, in vista dell'udienza del 24 gennaio, di annullare l'autorizzazione rilasciata il 26 maggio 2015 dal Mise d'intesa con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ([v. Staffetta 14/01](#)), a quanto accertato dalla *Staffetta*, l'Avvocatura dello Stato fin dal 18 dicembre scorso ha inviato al CdS per conto dello stesso Mise e del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo una memoria in cui chiede invece di rigettare gli appelli del Comune di Chioggia e del WWF, dichiarando altresì inammissibile l'istanza cautelare tesa alla demolizione dell'impianto e al ripristino dei luoghi.

STAFFETTA 15 – 1 - 2019